

## **ALLEGATO 2**

### **RELAZIONE ILLUSTRATIVA PROGETTO "FASHIONLANDS - CLOTHES BEYOND BORDERS"**

La mostra "Fashionlands – Clothes Beyond Borders", patrocinata dal Ministero dei Beni Culturali, sarà curata da Olivier Saillard, storico della moda ed ex direttore del Palais Galliera di Parigi (Museo della Moda di Parigi), affiancato dal filosofo Emanuele Coccia.

La mostra verrà inaugurata il giorno 21 marzo 2025 insieme alla celebrazione delle fasi finali dell'evento ITS Contest 2025.

Saranno invitati circa 50 corrispondenti delle principali testate nazionali ed internazionali e influencer, le giurie del Contest, i finalisti di questa edizione e designer delle edizioni passate, i tutor delle principali scuole di design, l'Advisory Board della Fondazione, i partner privati e le Istituzioni locali.

L'apertura al pubblico è prevista per giovedì 27 Marzo 2025.

La mostra sarà visitabile 5 giorni la settimana.

L'orario di apertura al pubblico per le visite sarà dalle 10:00 alle 18:00.

La mostra chiuderà domenica 4 Gennaio 2026.

Ogni prima domenica del mese è previsto l'accesso gratuito dei visitatori.

### **FASHIONLANDS - CLOTHES BEYOND BORDERS**

Questa nuova mostra internazionale esplora il ruolo della moda nel trascendere i confini tradizionali.

In mostra, 23 opere di designer emergenti provenienti dalla collezione di ITS Arcademy, e immagini che raccontano il guardaroba quotidiano, scattate da Gabriele Rosati.

"Il territorio della moda ha frontiere capricciose, imprecise, vulnerabili e al tempo stesso sovrane. Ogni sei mesi segue l'umore dei couturiers e dei creatori, cambiando colore o forma. Oggetto di fascinazione, diventa vessillo per pochi privilegiati o esperti prima d'essere massivamente adottata da tutti. Distogliamo presto lo sguardo al suo passaggio quando un attimo prima l'adoravamo, seguendo un ciclo immutabile che ne scandisce nascita e declino.

Isola di resistenza, l'abito ordinario che ognuno di noi indossa quotidianamente, neutro e universale, traccia una geografia del vestire immutata da decenni. Non è forse proprio lui, beffandosi degli effetti della moda e del rinnovamento, a dettarne le regole?

Tra le creazioni ricche d'immaginazione dei giovani talenti riuniti in questa mostra e l'inventario oggettivo e fotografico degli abiti della quotidianità, il visitatore avrà modo di scegliere la propria definizione di una disciplina che è, sempre, messa in discussione..."

Olivier Saillard, co-curatore.

"La moda non conosce confini. Ogni abito ridisegna la frontiera tra il nostro corpo e il mondo che lo circonda. Ogni abito negozia i bordi sensibili che ci separano e congiungono da tutti gli altri corpi. Tutte le barriere negli abiti si trasformano in soglie; spazi che debbono essere abitati e condivisi. Per questo la geografia politica e culturale che separa e distingue, fuori dagli abiti, nazioni, classi, età, generi, identità, diventa nelle mani della moda un unico continente, una enorme Pangea, un solo paese comune, il paese della Moda. La mostra di quest'anno è il tentativo di celebrare, attraverso la collezione dell'archivio ITS Arcademy questa capacità della moda di ridisegnare lo spazio politico e culturale globale. La moda non conosce confini anche da un altro punto di vista: è ovunque, abita il nostro corpo e il nostro mondo senza limiti di spazio e di tempo. Ci accompagna ad ogni istante e in ogni luogo. Per questo la mostra vuole essere anche una esplorazione degli abiti più ordinari, quelli che nessuno spesso vede perché sono sotto altri abiti, o quelli che sono troppo visibili e troppo banali per essere celebrati."

Emanuele Coccia, co-curatore.

La storia europea degli ultimi quattro secoli è stata il lento e faticoso processo che ha permesso di costruire dei confini, non solo fisici, ma anche simbolici e spirituali, che hanno permesso a gruppi sociali estremamente eterogenei e disparati di riconoscersi come una realtà socialmente e politicamente unitaria, in possesso esclusivo di una identità unica e irripetibile: è così che sono nate le nazioni. Come è stato sottolineato, per costruire questa fede, è stato necessario un lento e meticoloso processo di educazione dell'immaginazione, che si è nutrito grazie alla costruzione di grammatiche linguistiche nazionali, si è solidificato con l'invenzione della stampa e i giornali, e si è espresso nei patrimoni artistici nazionali conservati nei musei.

È così che, aveva suggerito Benedict Anderson, si generano quelle comunità immaginarie e immaginate che sono gli stati nazione: immaginarie perché sono sempre più virtuali che reali, immaginate perché la loro sostanza è soprattutto fatta di condivisione dell'immaginario.

Dentro e nonostante questo movimento di spartizione e divisione alcune realtà hanno resistito: sono falle, oggetti o soggetti inclassificabili, impossibili da attribuire a una singola realtà, comunità che nessuna barriera riusciva davvero a dividere, e che hanno accolto i muri e le frontiere come una sorta di banale mobilio urbano che non ha più forza di una torre o di una piazza. Gorizia è un esempio di ciò, lo incarna ed esibisce al mondo intero: come i fiumi, tutte le terre del mondo confluiscono in un'unica umanità che vive le differenze come modi per ritrovare se stessa, non per separarsi.

Non è un caso che sia la moda ad essere chiamata ad esprimere questo ideale di superamento delle frontiere. Nell'ultimo secolo, la moda è stata uno dei grandi laboratori per l'invenzione di una cultura e di un linguaggio planetari. Affinché gli

abiti iniziassero a parlare, è stato necessario imporgli di superare il significato di mera appartenenza a una singola nazione o a un singolo gruppo etnico o di genere.

Il linguaggio della moda non può essere puramente locale, e può parlare solo di un unico background geografico, culturale ed etnico: diventerebbe un mero folclore. Un capo diventa una moda quando, fedele all'esperienza di un luogo, di una cultura o di un gruppo etnico, diventa qualcosa in grado di esprimere una vita più ampia. Ecco perché la moda è un terreno di prova per liberarsi insieme dell'eredità nazionale novecentesca, ma anche per costruire una nuova geografia, fatta di movimenti e ibridazioni piuttosto che di confini. Si tratta di un compito arduo, ma decisivo: non serve negare le appartenenze, ma moltiplicarle. Fare dell'abito e della moda lo spazio in cui le identità si moltiplicano e trovano mille differenze in comune.

## LA STRUTTURA DELLA MOSTRA

La mostra comprende il dialogo fra venticinque creazioni di designer internazionali provenienti dalla collezione di ITS Arcademy, che incarnano l'avanguardia nella sperimentazione spingendo i confini del possibile nel mondo della moda (ABITI STRAORDINARI), e le immagini di Gabriele Rosati, giovane talento in rapida ascesa nel panorama della fotografia italiana, che raccontano il guardaroba quotidiano (ABITI ORDINARI).

## ABITI STRAORDINARI

### 1. Mert Serbest

Un abito può diventare esso stesso frontiera: spazio in cui mondi, culture, forme di vita che sembrano incompatibili arrivano a toccarsi e a vivere l'uno dell'altro. Il limite cessa di essere un modo per chiudersi agli altri e diventa l'esercizio attraverso cui si ricuce assieme e sutura il corpo che le culture non hanno smesso di troncare e mutilare. La poetica di Mert Serbest fa della moda questa pratica vestimentaria della ricongiunzione: mescolando tipologie e patrimoni che la polizia del costume vorrebbe impermeabili. È così che la moda impedisce alle nostre identità di diventare folclore, per farsi bozzoli di metamorfosi continua.

### 2. Mata Dukovic

I confini che gli abiti attraversano non sono solo spaziali e culturali. Sono anche temporali. La moda è l'unica arte che ha questa capacità di attraversare il tempo, risuscitare il passato, farlo rivivere, o meglio reincarnarlo in forme diverse. Il limite estremo, la morte, quello di fronte al quale nessuna forma di vita riesce a resistere, diventa negli abiti il solvente che trasfigura ricordi imprecisi nell'esperienza del presente: è questo il vero significato della sostenibilità che Mata Dukovic trasforma nel principio di una nuova poetica

### 3. Tatjana Haupt

La maglia è l'arte di rovesciare bordi e confini in linee che si intrecciano per dar vita a forme inedite. La frontiera diventa un filo che si tuffa nel groviglio di epoche, esperienze, personalità distinti per tessere una unione dinamica. La maglia inoltre è il luogo per eccellenza in cui l'abilità tecnica produce oggetti morbidi, plastici, capaci di adattarsi su qualsiasi corpo e di essere plasmati diversamente. Tatjana Haupt sfrutta questa qualità per fare delle sue creazioni il territorio di recupero e intreccio di pratiche ataviche di resistenza e ribellione.

### 4. Yudai e Anna Tanaka

Il gioco, aveva suggerito Friedrich Schiller, è il luogo in cui la forma estetica non è più prodotta per produrre il piacere della contemplazione: essa deve invece rendere possibile una esperienza pratica della libertà. Giocare significa infatti fare della propria libertà la regola che permette a chiunque di parteciparvi. La moda di Yudai e Anna Tanaka radicalizza questa intuizione e fa degli abiti il luogo in cui il gioco diventa la nostra stessa pelle: il confine mobile e libero tra noi e il mondo

### 5. Eva Heugenhauer

Giocare con le frontiere e superarle può anche significare interiorizzarle fino a farne il proprio corpo. Eva Heugenhauer ha creato una collezione che prova a disfare il limite che nella nostra vita sembra separare irrimediabilmente il perenne e l'effimero, la gioia dell'istante dalla felicità eterna. Sviluppando un tessuto di origine organica preparato con gelatina e glicerina, riesce a fare dell'abito il confine assoluto del tempo, il luogo in cui l'eternità si consuma nell'attimo stesso in cui appare.

### 6. Asato Kitamura

Una emozione non è un semplice moto d'animo, una scossa che attraversa la nostra psiche. Una emozione è una soglia, un portale che ci dà accesso a un luogo cui le cose brillano o si spengono e il nostro corpo cambia improvvisamente di anatomia. L'opera di Asato Kitamura si concentra sugli effetti metamorfici che le emozioni hanno sul nostro io e prova a fare degli abiti una sorta di sismografo di queste mutazioni. La moda diventa così uno strumento di addomesticamento delle forze che ci attraversano, ci separano e ci uniscono, danno materia alle nostre relazioni.

### 7. Adam Elyassé

Il vento è per definizione la forza che nessun confine potrà mai arginare. È il respiro dell'atmosfera che nessuna frontiera e nessuna polizia sarà capace di arrestare. L'elegante collezione di Adam Elyassé immagina le uniformi di un popolo capace di abitare il vento fino ad identificarsi con esso. Trascendendo l'elemento biografico (quello della diaspora marocchina in Gran Bretagna) i suoi abiti diventano il volto di un'umanità divenuta indifferente a tutti i confini, perché capace di attraversarli tutti.

#### 8. Mohammed El Marnissi

Ogni storia d'amore è un processo di sospensione di tutte le frontiere: i limiti che separavano due corpi, due identità e due storie viene trasfigurato in un corridoio in cui le anime condividono tutto e si mescolano senza che sia più possibile separare il mio e il tuo. Riattualizzando l'antico mito della storia d'amore che sarebbe all'origine della città di Damasco gli abiti di Mohammed El Marnissi si vogliono il manifesto di una politica che fa dell'identità un mosaico di elementi eterogenei e solo apparentemente incompatibili.

#### 9. Olivia Rubens

A differenza di quello che si crede l'io non è uno spazio omogeneo e liscio. È una stratificazione di mondi ciascuno dei quali è separato da frontiere che siamo chiamati ad attraversare per poter arrivare a vivere. Varcare queste soglie significa ogni volta trasformarsi, mutare volto. Prendendo ispirazione a figure come Cindy Sherman, Juno Calypso, Nadia Lee Cohen o Laurie Simmons, la collezione di Olivia Rubens fa dell'abito una sorta di cartografia a cielo aperto di queste linee mobili che costituiscono la Pangea della nostra identità.

#### 10. Eda Sriptom

C'è una forma di ascetismo proprio alla nostra epoca che sembra aver rovesciato i canoni e principi del monachesimo antico. Se in quest'ultimo l'adesione alla spiritualità comportava la rinuncia e la mortificazione del corpo il nuovo ascetismo contemporaneo fa del corpo assieme lo scopo e il medio di ogni forma di elevazione spirituale. Gli abiti di Eda Sriptom sono raffinate meditazioni sulla spiritualità a cui il nostro corpo ci dà accesso: il genere non è una identità ma un canale di comunicazione e uno strumento di elevazione del sé.

#### 11. Flora Miranda

La vera moda non è mai una stucchevole contemplazione del passato. È uno strumento di divinazione del futuro. In una vertiginosa accelerazione che adegua la grammatica vestimentaria alle tecniche contemporanee, Flora Miranda immagina gli abiti come macchine di teletrasporto che ci permettono di varcare i confini della storia. I nostri corpi abbandonano la loro anatomia biologica e diventano stratigrafie di tempi futuri, di cui ancora non sappiamo nulla, e che potremo scoprire solo indossandoli.

#### 12. Rafael Kouto

Le scorie del passato non sono mai prive di vita: come semi di piante sconosciute contengono forme che aspettano solo di trovare il giusto terreno per potersi sviluppare. Rafael Kouto ha sviluppato la capacità di cogliere la vita nascosta negli scampoli di produzioni passate. Le sue collezioni sono la botanica di questi semi di tradizioni vestimentarie che mescolandosi fanno di ogni abito una vera e propria foresta di simboli piena di vita e di costumi ultra-contemporanei.

### 13. Michal Workeneh

I miti raccontano che i primi abiti erano realizzati attraverso foglie ed elementi di origine vegetale. Un vestito era testimonianza di un legame indissolubile tra l'essere umano e il territorio che attraversava, quasi a spezzare la frontiera tra il nostro corpo e quello della Terra. Michal Workeneh recupera questa tradizione ancestrale immaginando abiti che possano oggi continuare a legarci al pianeta e agli altri suoi abitanti. La sua collezione fa di ogni look il giardino botanico di nuove alleanze trans-continentali.

### 14. Jimin Kim

I confini sono linee tracciate sul territorio: rette, curve, irregolari, ma sempre distese, piane. Un modo per disfarsi dei confini è costringere ogni linea ad accorgersi di essere tridimensionali, a tornare su se stesse, a diventare insomma dei nodi. Jimin Kim disegna una collezione trasfigurando la tradizionale tecnica coreana di annodatura applicandola ai tessuti più diversi per materia e colore: è così che inventa assieme il metodo che permette con un singolo gesto di costruire abiti e abbattere i confini tra le generazioni.

### 15. Ek Thongprasert

Attraversiamo il corso della nostra vita senza accorgercene eppure ogni volta che accediamo a un'età successiva la porta che avevamo aperto si chiude per sempre e rende inaccessibile il nostro passato. È contro la frontiera che ci impedisce di accedere alla nostra infanzia o alla nostra adolescenza che Ek Thongprasert costruisce la propria estetica. Recuperando spunti da Saint-Exupéry costruisce una collezione in cui ogni strato degli abiti è una porta d'accesso all'immaginazione del bambino che continua a vivere dentro di noi.

### 16. Triinu Pungits

Gli antropologi raccontano che i primi abiti furono i risultati della caccia: le vesti erano i mantelli dei viventi di cui l'uomo si era nutrito o da cui si era difeso. Triinu Pungits rovescia le origini violente della moda attraverso una sottile ironia: vestirsi significa mettersi nella pelle di altri animali, vivere la vita dal punto di vista di un'altra specie. La sua collezione sublima questa potenza di reincarnazione pacifica tra specie che gli abiti ci permettono di compiere: essere tigri, cavalli, conigli o tacchini senza più doverli uccidere.

### 17. Tomohiro Shibuki

Contro la strana entomologia sociale che separa e imbalsama le identità dei molti, l'estetica di Tomohiro Shibuki mira all'esaltazione dell'ambiguità. L'ambiguità non è l'assenza di chiarezza: è la capacità di una forma di incarnare simultaneamente più di una identità. La silhouette non serve più a ricondurre un corpo a una categoria specifica, ma a trasformarlo in una piazza pubblica in cui tutte le vite possono incontrarsi. Assemblando abiti di diverse taglie, stili e materiali, i suoi abiti

permettono a un corpo di condensare in sé più di un genere, più di un'età, più di una cultura: tutti coesistono l'uno con l'altro, l'uno dentro il corpo dell'altro.

#### 18. Justin Smith

Un muro invalicabile sembra separare nel mondo della moda gli abiti propriamente detti dagli accessori. Justin Smith progetta un oggetto che trascende tutte le distinzioni di genere e di statuto, ed è assieme cappello e soprabito, corsetto e maschera. Il cuore luminoso che l'opera custodisce sembra alludere alla necessità per la moda, di ripensarsi al di là di ogni definizione e al di là di tutte le categorie con cui è stata pensata sino ad ora.

#### 19. Ruby Mellish

Decorare il nostro corpo con trucchi e gioielli non serve sempre a marcare e rafforzare una identità: più spesso serve a liberare i mille altri io che il nostro volto non riesce ad esprimere. Ispirandosi al surrealismo Ruby Mellish inventa una tecnologia che permette di moltiplicare gli occhi e gli sguardi. Indossare le sue composizioni, truccarsi, significherà allora mostrare pubblicamente l'impossibilità di coincidere con il proprio volto. La sua estetica è il manifesto di una moda che permette all'io di vivere sempre oltre i propri limiti.

#### 20. Clara Chu

Il 17 settembre del 2024 l'azienda Tupperware avvia le procedure fallimentari presso il tribunale del Delaware. Gli oggetti che avevano prodotto per decenni avevano permesso al cibo di viaggiare ovunque, superando ogni frontiera domestica. Il gesto di Clara Chu che trasforma questo prodotto mitologico nella matrice di un'intera panoplia di accessori di moda futuristici è un modo per ricordare che la moda serve proprio a questo: a trasformare ogni dettaglio del quotidiano in una navicella spaziale che ci conduce verso altre dimensioni.

#### 21. Bingqing Yi

È l'accessorio pensato per attraversare e frangere ogni frontiera eppure sono esse stesse costruttrici di frontiera: è solo grazie all'intercapedine che le scarpe frappongono tra noi e il mondo che possiamo muoverci liberamente. L'opera di Bingqing Yi rovescia l'essenza propria della scarpa: nelle sue mani essa diventa il luogo in cui dobbiamo negoziare passo dopo passo un accordo con la terra che ci sostiene. Piede e suolo sono ora due agenti che danzano assieme.

#### 22. Anna Gammelgaard

Gli abiti non sono maschere. Sono interfacce attraverso cui ogni volta decidiamo quanto mondo può entrare nella nostra vita e con quanta intensità esso può manifestarsi. Per questo, più che il risultato di una ricerca estetica sono il medio dell'esercizio perpetuo di ridisegnare il nostro corpo. La poetica di Anna Gammelgaard prova a definire attraverso questo principio la vita di una sopravvissuta a una apocalissi. La domanda che la sua collezione formula così

acutamente (che cosa ne è di un vestito alla fine del mondo?) permette di immaginare una nuova idea di moda.

### 23. Corrina Goutos

L'estetica di Corrina Goutos parte da una ridefinizione della natura stessa del gioiello. È gioiello, ovvero l'oggetto più prezioso di cui possiamo disporre, non la forma sublime ostentata dalla materia più nobile, ma quel frammento di mondo che sopravvivendo al circuito perenne di trasformazione assieme geologica e culturale riesce a congiungere universi che sembravano incompatibili. Così la sua collezione si compone di oggetti in cui la natura e la cultura, il fossile ancestrale e la tecnologia ultramoderna trovano la formula della loro convivenza.

### ABITI ORDINARI

Il guardaroba quotidiano, fotografato da Gabriele Rosati, scelto per fare da contraltare agli ABITI STRAORDINARI sarà composto da:

1. Tailored jacket
2. Leather belt
3. Tie
4. Gloves
5. Classic men's shoe
6. Men's suit
7. Shirt
8. Evening dress
9. Stiletto Heels
10. Scarf
11. Overcoat
12. Waxed rain jacket
13. Blue Jeans
14. White t-shirt
15. Tracksuit
16. Leggings
17. Puffer Jacket
18. Sweater
19. Socks

La mostra sarà visitabile fino a gennaio 2026 e occuperà lo spazio del Museo denominato Gallery.

Nella zona LIBRARY saranno esposti i portfolio legati agli ABITI STRAORDINARI.

Avrà invece un diverso utilizzo lo spazio definito Wunderkammer.

Essa ospiterà la mostra dedicata a ITS Contest con le creazioni e i progetti speciali dei finalisti dell'edizione 2025 del concorso. Per ogni finalista verrà esposta l'opera scelta fra le loro collezioni di fashion, accessories e jewelry che sarà ceduta per diventare parte della Collezione del museo e arricchire il patrimonio.

La mostra sarà inaugurata insieme a "Fashionlands - Clothes Beyond Borders" e rimarrà aperta tutto l'anno.

Gli spazi di ITS Arcademy ospiteranno anche 7 abiti realizzati dagli studenti delle classi quarte e quinte dei sette istituti superiori (Licei Artistici, Istituti Professionali e Istituti Tecnici) ad indirizzo moda del FVG.

Dopo un evento di presentazione ciascun outfit verrà esposto in Wunderkammer per un mese a rotazione da giugno a settembre.

#### **L'ATTRATTIVITÀ TURISTICA**

Pur trattandosi di una realtà museale nuova e peculiare, le prime due mostre hanno riscontrato dei numeri interessanti di affluenza.

Come per le prime due mostre proseguiremo con il lavoro propedeutico alle ricadute turistiche:

un innalzamento dell'awareness dell'offerta culturale della provincia di Trieste e di riflesso dell'FVG grazie alle campagne che attiveremo sul territorio, in Italia e all'estero, che coinvolgeranno oltre 4,7 milioni di utenti profilati, interessati a moda, design e viaggi.

Per arrivare alla conversione, ovvero alla visita da parte di una percentuale di questi utenti, sarà necessario un percorso articolato: saremo in grado di convertire utenti con i quali ITS ha già interagito da subito o in tempi relativamente brevi, mentre per i nuovi utenti saranno necessari più mesi.



### **ALLEGATO 3**

#### **A) Iniziativa che riguarda una sfera d'azione particolarmente consolidata nel tessuto sociale (numero edizione o anno di realizzazione di iniziativa analoga):**

Fashionlands - Clothes Beyond Borders- rappresenta la terza esposizione allestita dalla Fondazione ITS all'interno degli spazi espositivi di ITS Arcademy; si somma ad un ciclo di mostre curate con Olivier Saillard composto da "The First Exhibition" e "Le molte vite di un Abito".

Ad esse si affianca la mostra "Born To Create", appena conclusasi nella Wunderkammer di ITS Arcademy e l'installazione stradale "Borderless", mostra fotografica recentemente inaugurata in via Cassa di Risparmio.

Sebbene ITS Arcademy sia una realtà recente, trae inoltre origine dalla ventennale esperienza di ITS Contest, un concorso di fama mondiale per talenti creativi, il cui successo è stato riconosciuto sia dalla stampa nazionale e internazionale, sia da un ampio pubblico che ha partecipato agli eventi a Trieste. Questo pubblico include designer (con oltre 14.000 iscritti nel corso degli anni), rappresentanti di marchi internazionali e professionisti del settore.

#### **B) Originalità e carattere innovativo**

La mostra "Fashionlands", come le due precedenti, è una mostra inedita, ideata dalla collaborazione fra Olivier Saillard, il filosofo Emanuele Coccia per la declinazione legata ai concetti di Borderless e la Direzione Artistica di ITS Arcademy. Molte delle modalità espositive sono sperimentali e rappresentano nuovi modi di mostrare gli aspetti più concettuali della moda.

In chiave generale ITS Arcademy, Museum of Art in Fashion, si presenta come il primo museo al mondo interamente consacrato alle manifestazioni e alle rappresentazioni più attuali del nostro tempo, incarnando di per sé un'iniziativa inedita e innovativa, con un'impronta distintiva e un approccio all'avanguardia,

#### **C) rilievo culturale, storico o celebrativo**

Fashionlands - Clothes Beyond Borders ha ottenuto il **patrocinio del Ministero della Cultura**.

Come le precedenti mostre, il progetto scientifico vuole esaltare il lato culturale del design di moda, sottolineando il portato creativo unico e visionario dei designer che compongono la Collezione del Museo.

La Collezione è una risorsa culturale e sociale in continua crescita che racconta la storia dell'evoluzione della moda contemporanea, attraverso le opere prime di giovani designer.

Per ITS Arcademy, cultura e creatività sono strumenti di coesione sociale da alimentare attraverso un modello di circolarità del sapere basata sul principio di creatività responsabile.

Arcademy vuole svolgere al meglio il proprio compito istituzionale ovvero la promozione della creatività, il potenziamento del talento personale, la diffusione della cultura dell'apprendimento permanente, della ricerca continua, dell'innovazione e del

saper fare nell'ottica di uno sviluppo sostenibile e integrato, creando nuove competenze e professionalità e promuovendo l'inclusività.

**D) apporto alla conoscenza di fenomeni storici e sociali significativi per la definizione dell'identità cittadina**

Nessuno

**E) valore educativo della proposta, con particolare riferimento al mondo giovanile**

ITS Arcademy pone l'ingegno creativo al fulcro di ogni percorso didattico e formativo, offrendo svariate opportunità di interazione e scoperta del suo patrimonio. La sua vocazione è quella di fungere da propulsore della creatività e del talento individuale – intesi come motore di benessere personale e collettivo, nonché elementi imprescindibili per la ricerca e lo sviluppo sostenibile e armonico. L'attività didattica, educativa e formativa è pertanto parte integrante del ruolo che Arcademy svolge nel e per il territorio, instaurando un dialogo tra le dinamiche locali e il contesto globale.

Riuscire a trasmettere la Cultura della Creatività è obiettivo primario, tanto è che le visite guidate, strumento puntuale per questo scopo, vengono offerte senza sovrapprezzo rispetto al costo del biglietto di ingresso. Un gran numero di feedback dei visitatori sottolinea questo aspetto, dichiarando come sia stato loro svelato un mondo sconosciuto e insospettabile, ricco di contenuti.

Grazie al sostegno della Fondazione CRTrieste, gratuito è anche l'ingresso per tutti gli studenti del sistema scolastico regionale, per i quali è prevista un'esperienza che abbina dei laboratori tematici alle visite.

Grande cura per l'obiettivo è posta nelle audio guide plurilingue, accessibili tramite QRcode, sempre messe a disposizione gratuitamente.

Oltre alle visite alla mostra sono poi creati programmi formativi diversificati e modulati in base ai contenuti, al livello di interazione e alla disponibilità dei partecipanti.

Le attività di Arcademy sono ideate in collaborazione con artisti e artigiani del territorio, docenti e professionisti di svariati settori e, naturalmente, con i finalisti di ITS, che ritorneranno a Trieste per guidare e condurre lezioni, generando un modello di apprendimento circolare.

**F) impiego di tecnologie avanzate**

Grande sforzo è posto per migliorare l'esperienza fisica all'interno degli spazi e creare una narrazione coinvolgente. Schermi interattivi che raccontano storie e la storia di ITS, una video installazione immersiva per offrire ai visitatori una suggestiva introduzione alla creatività e per aprire la loro mente e accogliere il concetto che siamo tutti nati per creare, Born to Create.

Nell'area Library, con grande apprezzamento per la sua unicità da parte visitatori nei loro feedback, è in uso una tecnologia customised: le pagine bianche di un librone

prendono vita e si animano con contenuti provenienti dai portfolio dei designers, che appaiono quasi magicamente, in una perfetta sinergia tra tecnologia e narrazione, proiettati sulle pagine che vengono fisicamente sfogliate..

Un'installazione di video-mapping riveste un ruolo fondamentale nell'area Library del museo, dove svela ai visitatori il contenuto dell'Archivio: schizzi, fonti di ispirazione e di ricerca, tessuti, materiali, disegni tecnici e tutti gli elementi interdisciplinari che costituiscono il concept del progetto ed esprimono la creatività dell'artista.

L'intero sistema di prenotazione e acquisto di biglietti d'ingresso, visite guidate, corsi ed esperienze, sia online che presso il museo, è stato progettato e realizzato in collaborazione con Develon, partner tecnologico storico di ITS Contest. Develon ha sviluppato negli ultimi 5 anni soluzioni di ticketing per i Musei Vaticani, il Salone del Mobile e il Salone Nautico di Genova. Sulla base di questa esperienza e delle esigenze espresse da Arcademy, è stata creata una soluzione personalizzata integrando due software proprietari, dTicketing e Book2Day, che consentono una gestione automatizzata dei calendari, dell'offerta turistica diversificata, degli operatori, delle richieste dei visitatori (Customer Service), con un'integrazione in tempo reale tra front end e back end. La piattaforma permette la profilazione dei visitatori e la generazione di report per l'analisi dei flussi turistici.

#### **G) livello di attività promozionale dell'iniziativa**

La promozione prevede:

- Campagna PR locale, nazionale e internazionale (focus Italia, Germania, Austria, Regno Unito, Spagna), con lancio stampa e TV su principali titoli di news, moda e design, lifestyle e viaggi e coinvolgimento di influencer nazionali e internazionali;
- Campagna ADV digitale su Google (nazionale e internazionale, con copertura globale su chiavi di ricerca specifiche legate alla città di Trieste) e Meta (nazionale e internazionale con focus Trieste);
- Campagna pubblicitaria Out of Home: affissioni, striscioni, paline e video bus a Trieste centro e prima periferia;
- Campagna pubblicitaria territoriale: distribuzione di materiale illustrativo presso oltre 200 location turistiche e culturali (hotel, bar, ristoranti, musei, palestre, istituti culturali e esercizi commerciali) e i 20 Infopoint di Promoturismo FVG;
- Diffusione contenuti dedicati sui canali social media di ITS, seguiti da 62000 utenti circa;
- Programmazione di Newsletter diretta agli oltre 15000 contatti locali, nazionali e internazionali del database di Fondazione ITS;
- Campagna ambassador internazionali dal network ventennale di ITS.
- Attività di co-marketing con le realtà culturali e commerciali del territorio

#### **H) rilevanza nazionale, internazionale dell'iniziativa con riferimento alla personalità o soggetti coinvolti**

Arcademy poggia le sue radici su ITS Contest, nasce quindi come un progetto di respiro internazionale grazie al coinvolgimento del network fidelizzato costruito in più di vent'anni di attività.

In poco tempo ITS Arcademy si sta consolidando come un punto di riferimento unico nel panorama museale a livello internazionale, per la peculiarità dei suoi contenuti e del livello qualitativo delle mostre. Importante poter contare sulla riconoscibilità di Olivier Saillard come curatore della mostra e il suo prestigio e autorevolezza negli ambienti culturali legati alla "moda da museo"; gli si affianca Emanuele Coccia, fra i maggiori filosofi europei contemporanei di sede all'università la Sorbonne di Parigi.

#### **I) capacità di aggregazione e sinergia tra più soggetti operanti**

Di primaria importanza e grande rilevanza il rapporto con Promoturismo FVG.

Le mostre di ITS Arcademy permettono di qualificare ulteriormente la proposta turistica culturale regionale, con un prodotto creativo affine all'arte contemporanea e al design da inserire in nuovi percorsi pensati ad hoc per un pubblico che ad oggi non trova nell'offerta turistica risposta alle proprie esigenze. ITS Arcademy come cuore di Trieste, nuova Città della Creatività, è un obiettivo comune ambizioso da costruire e promuovere con Promoturismo, partner nella promozione del progetto a 360°, sia nella fase progettuale, che coinvolge multiple funzioni, che in quella promozionale, utilizzando i propri canali a livello locale, nazionale ed internazionale, incluse le fiere dedicate al turismo.

La visita a ITS Arcademy è inclusa nella FVG Card.

Rapporti privilegiati consolidati negli anni sia CNMI che Pitti Immagine facilitano i contatti di ITS Arcademy con il sistema moda italiano e sono veicolo di promozione B2B.

Partnership per la promozione reciproca delle proprie offerte culturali sono in atto con il Politeama Rossetti, con offerte speciali dedicate ai propri rispettivi fruitori.

Generali ha confermato anche per il prossimo triennio la partnership finanziaria con ITS Arcademy con un progetto speciale dedicato alla preservazione e restauro della Collezione: "Generali ensures the future of the ITS collection".

Allo studio proprio in questi giorni una partnership con il Teatro Verdi e prossimo obiettivo una collaborazione con il Museo Teatrale Schmidl.

Convenzioni per offerte promozionali sono in corso con il FAI, Fidapa, Icom e con Trieste Trasporti.

#### **J) qualità dell'iniziativa proposta e/o valore scientifico della ricerca effettuata e/o professionalità dei soggetti partecipati**

Tra le attività museologiche previste, riveste particolare importanza il restauro e la conservazione della Collezione, che sta alla base di tutte le mostre realizzate finora da ITS Arcademy.

Si tratta di un'azione imprescindibile per preservare l'integrità di capi e accessori risalenti a oltre 20 anni fa, dagli esordi del contest.

Tali operazioni sono effettuate grazie alla collaborazione con Opera Laboratori Fiorentini, fra i maggiori Enti italiani, partner di Musei come gli Uffizi e Palazzo Pitti a Firenze, il MAXXI a Roma, il Parco Archeologico di Pompei, il Ghetto Ebraico di Venezia solo per citarne alcuni. Nell'operare attivamente, Opera Laboratori sta contemporaneamente aiutando la formazione dei collaboratori della Fondazione ITS dedicati alla cura del patrimonio.

Parallelamente, continua l'attività di indicizzazione, che prevede l'analisi approfondita di contenuti, tematiche e materiali, nonché l'individuazione di parole chiave identificative, un processo che sarà applicato a ognuno degli oltre 14.000 portfolio in nostro possesso.

Grazie alla rete di ITS, figure di spicco provenienti da diverse discipline creative contribuiranno attivamente ad Arcademy, in qualità di ambasciatori, docenti e relatori, apportando il loro bagaglio di conoscenze e la loro influenza a livello internazionale, unitamente alle rispettive reti di contatti.

L'Advisory Board, organismo di primaria importanza a supporto della Fondazione istituito nel 2022, rappresenta un efficace strumento di presentazione e promozione di Arcademy a livello globale.

#### **Finalità dell'iniziativa**

Ampliare l'offerta turistica e culturale del territorio con una gamma di esperienze uniche a livello globale.

Creare un polo di eccellenza per la comunicazione e la promozione di Trieste e del Friuli Venezia Giulia sulla scena internazionale.

Riquilibrare lo spazio urbano attraverso l'inserimento di un centro di creatività contemporanea di rilevanza internazionale nel cuore del centro storico cittadino.

Promuovere la cultura e la creatività come strumenti di inclusione sociale.

Avviare un laboratorio permanente dedicato alla sperimentazione sulla sostenibilità.

Incentivare e supportare lo sviluppo del potenziale creativo individuale, con un approccio inclusivo.

Sviluppare nuove modalità di apprendimento permanente informale.

Definire percorsi formativi che pongano la sostenibilità al centro del progetto educativo, con un approccio concreto e pratico.

Agire da catalizzatore per il dialogo e la collaborazione tra le istituzioni attive nei settori della cultura, della formazione e dell'impresa.

Generare opportunità di lavoro e incrementare l'indotto economico sul territorio.

Promuovere l'incontro e lo scambio tra le nuove generazioni e le realtà artigianali e manifatturiere del Friuli Venezia Giulia.

**Pubblico/utenza a cui si rivolge l'iniziativa**

Turisti ed escursionisti

Cittadinanza

Scuole primarie e secondarie

Università

La Community creativa su web e social

Il network di ITS composto da giurati, opinion leader, studenti, scuole, ex studenti,

tutor e insegnanti e tutti gli appassionati di talent e creatività

Oltre 14.000 giovani creativi che si sono iscritti al concorso

### **curriculum della Fondazione è il seguente**

Creata nel 2022, Fondazione ITS nasce dall'esperienza ventennale della co-fondatrice Barbara Franchin, tra i pionieri a livello internazionale nella ricerca e valorizzazione dei talenti del design.

La Fondazione opera per preservare e condividere il patrimonio creativo dell'umanità. Fondazione ITS cura l'organizzazione di ITS Contest, concorso internazionale per talenti emergenti del design di ogni continente dal 2002.

A partire da quest'attività si sviluppa, dal 2023, ITS Arcademy - Museum of Art in Fashion, il primo museo di moda contemporanea in Italia.

Parte archivio creativo, parte luogo espositivo, parte centro educativo esperienziale e ludico all'intersezione tra moda e arte.

I due progetti si completano in un circolo virtuoso intercettiamo creativi emergenti e ne sosteniamo la crescita.

Le loro opere, depositate nella Collezione ITS nel corso di vent'anni, ispirano le nuove generazioni che visitano il nostro Museo a sviluppare il proprio potenziale.

In aprile del 2023 la Fondazione ITS ha aperto con la mostra inaugurale "The First Exhibition - 20 Years of Contemporary Fashion Evolution" che traccia l'evoluzione della creatività contemporanea attraverso un emozionante selezione di capi, accessori, fotografie e portfolio creativi selezionati da Olivier Saillard.

Autorevole storico e per molti anni direttore del Palais Galliera, Museo della Moda della Città di Parigi, oggi direttore della Fondazione Aiala, Saillard è considerato uno dei migliori curatori museali al mondo nella sua disciplina.

